Anno VII - N. 11 NOVEMBRE 1927 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Nel mese dei morti — Le ragioni della mia fede - *A. Cojazzi* — Felice incontro — Contributo alla nostra organizzazione - *Sac. Bonaventura Zarbà D'Assoro.* — Un'eroica figura di missionario - Il Sac. Giovanni Balzola — La Settimana Sociale di Firenze — Ex Allievi dell'Oratorio Festivo — Unione Padri di Famiglia — Gioie di Famiglia - Nozze d'Oro Sacerdotali di D. Luigi Nai — Cronaca.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta MICHELE MUTI a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (105) - Via Barge, 4 ang. Via Villafranca

ATTREZZI *UTENSILI*

per l'Industrie Meccaniche e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed opera

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO .

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1927 (senza impegno)

			Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 15	netto al kg. L. 10,80 =	162 —	159
	» » » 20	» » » » 10,40 =	212 —	208
	» » » 30	» » » » 10,40 =	312 —	306
	» » » 50	» » » » 10,20 =	510 —	500
	Fusto » » 200	» » » » 9,90 =	1980 —	1940
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25	netto al kg. L. 12.40 =	310 —	305

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a «Voci Fraterne», e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

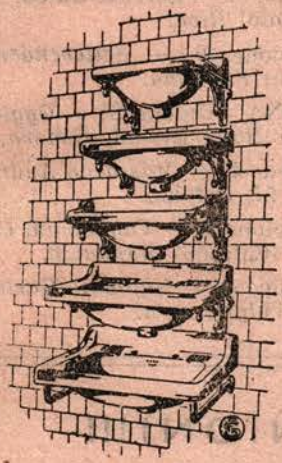
Sede: TORINO (117) — **Corso Racconigi N. 26 — Telefono 62-83**

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11ᵇ

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE

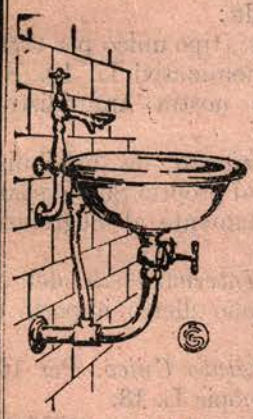


0,202

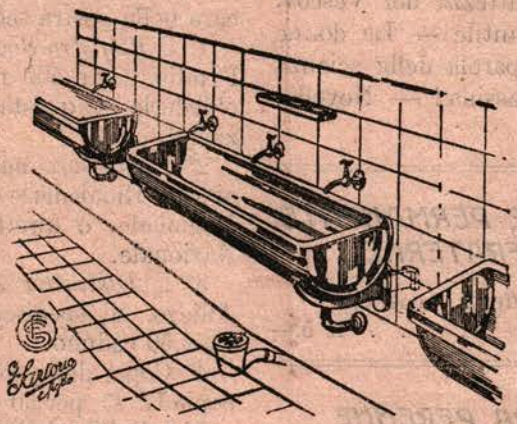


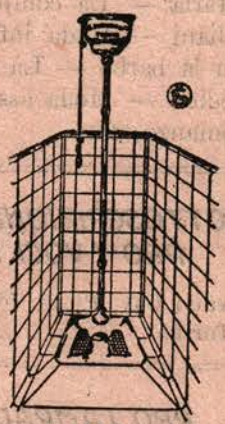
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO	FERRARA	MACERATA
BOGOTA' (Columbia)	FOGLIZZO	MILANO
BORGO SAN MARTINO	FRASCATI	NIZZA MONFERRATO
CANELLI	GENZANO	PENANGO MONFERRATO
CASTELNUOVO	IVREA	FEROSA ARGENTINA
CHIERI	LANUSEI	ROMA
COLLESALVETTI	LANZO	SAN BENIGNO CANAVESE
CUORGNE'	LOMBRIASCO	SAN PIER D'ARENA
		STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto.
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

Una santa crociata.

« Le donne italiane » organo del Comitato Nazionale per la correttezza della moda pubblica nel fascicolo X: Lo statuto dei Comitati Provinciali antimodisti — Il secondo esperimento di pubblica affermazione antimodista nel Veneto — Il giudizio di S. E. Generale Gangitano sulla Moda — Nuovi Magistrati, Giornalisti, Igienisti, Podestà entrano nell'arringo — I lamenti del Card. Maffi — I primi 118 Vescovi italiani compatti contro il vestire femminile scorretto — La solidarietà della Associazione Italiana dell'Ago — La civile battaglia antimodista influisce all'estero — Novella, Romanzo, ecc.

Nel fascicolo del 15 Ottobre: L'arte e l'artificio della Moda — Una medaglia d'oro alla miglior Casa italiana di confezione — La condanna della odierna biancheria muliebre — Il comizio antimodista di Valpantena — L'adesione dell'aristocrazia intellettuale d'Italia si fa plebiscitaria — La compattezza dei Vescovi italiani — Moda infantile — Le donne con la barba — La parola della scienza medica — Moda assassina! — Novella, Romanzo, ecc.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Pivano Cav. Pietro (offerta mensile) Torino . . . . . L. 5.—

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Mingari Dr. Niccolò (Messina) Capuzzi . . . . . L. 10

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

FAENZA - Unione 16 — *Resta Achille*, via Emiliani, 1, *Faenza.*

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Actis Gabriele*, Mulino Nuovo, *San Benigno Canavese.*

TRENTO - Unione 27 — *Lorenzi Guido*, via Disciplini (Trento) *Riva.*

BOLOGNA - Unione 30 — *Settevendemie Panfilo* (Aquila) *Sulmona.*

S. PIER D'ARENA - Unione 24 — *Oggioni Paolo*, Grande Hotel Bristol, *Genova*, 4.

ALASSIO - Unione 45 — *Massardo Andrea*, via Garibaldi, 57, *Catania.*

RANDAZZO - Unione 59 — *Vagliasindi Carmelo Fisauli* (Catania) *Randazzo.*

CATANIA - Unione 42 — *Nigliazzo Gaetano* fu Giuseppe, *Valguarnera.*

UNIONI!!!

Ecco le cose che non devono mai mancare nella vostra sede:

1° Il *Registro Soci*, tipo unico per tutta l'Italia. (Per 500 nominativi L. 10. Richiederlo a questa nostra Amministrazione).

2° Le *tessere nazionali*, da distribuire ai soci. Richiederle al proprio Segretariato Regionale, o direttamente al Segretario Nazionale.

3° I *Distintivi Internazionali* dell'ex Allievo. Si spediscono dietro importo di L. 2.50 caduno.

4° Copie dello *Statuto Unico*. Per 100 copie L. 25; per 50 copie L. 13.

5° I *Bollini* dell'anno in corso (1927-28) per le Tessere che il Segretariato Nazionale spedisce ad ogni richiesta (L. 0.30 caduno).

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Anno VIII - N. 11 NOVEMBRE 1927 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI
DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Nel mese dei Morti!

Novembre!

La nostra fantasia si ripopola di care immagini: sono le immagini de' nostri morti! Come li vediamo rivivere! Mai come in questi giorni ci sentiremo loro vicini! Come il loro spirito ritorna a noi di fra le nebbie del passato!

Perciò nostro primo dovere è di

RICORDARLI.

La loro memoria perduri sentita e profonda nei nostri cuori. Ricordiamo il senso d'infinita pietà che abbiamo provato alla loro scomparsa. Quanti conoscenti, amici, congiunti, fratelli, ci hanno lasciato nel breve spazio di un anno. Di quanti abbiamo pianto la perdita.

Ma il loro ricordo non sia un vano ricordo, uno sterile rimpianto. Ricordiamoli per seguire gli esempi che ci hanno lasciato; ricordiamoli sempre, ogni giorno, specialmente nelle nostre preghiere.

Ed ecco il secondo dovere:

SUFFRAGARLI.

Se li abbiamo tanto amati in vita, il motivo di questo nostro amore è oggi fatto ancor più grande. Forse essi abbisognano tutt'ora del nostro fraterno aiuto, del nostro cristiano suffragio, Ben poco valgono i fiori, i ceri, le lagrime stesse: quello che più vale è la preghiera, la mortificazione, le limosine. Sarebbe crudeltà lasciar loro mancare un'aiuto per noi tanto facile. Don Bosco sentì sempre così vivo il culto dei morti, un culto fatto di santi ricordi non meno che di pii suffragi.

A sua imitazione, noi cresciuti alla sua scuola, in questo mese di novembre, consacrato in particolar modo alla loro memoria, ricordiamo i nostri diletti estinti con tutti quegli atti di cristiana pietà che valgano - se ne abbisognano - ad affrettar loro la gloria dei santi, la visione di Dio.

— Vuol dire « ricompensa ». Noi eravamo già figli i Dio, quando Dio ci diede la sua amicizia che si chiama « grazia », ma Adamo la perdette per sè e per tutti noi, quindi Dio dovette « comperarci una seconda volta », cioè dovette ricomperarci = (redimerci) per ricondurci a quella dignità da cui eravamo caduti

— Siamo Fratelli di Gesù, e quindi figli di Dio...

— E da chi impariamo queste cose?

— Dai Sacerdoti.

— E da chi impararono tutte queste cose i sacerdoti?

— Dai Vescovi.

— E i Vescovi?

— Dal Papa.

— E il Papa?

— Dal primo Papa, che è S. Pietro e dai primi Vescovi che erano gli altri apostoli.

— E tutti i Vescovi, i preti e i cristiani uniti e obbedienti al Papa che cosa formano?

— La Chiesa.

— E come si entra nella Chiesa?

— Per la porta...

— Sì, per la porta, quando con la parola *Chiesa* s'intende l'edificio di calce e mattoni, dentro a cui andiamo a pregare. Ma voi sapete che con la parola *Chiesa* s'intende anche di chiamare la società, cioè la riunione di tutti i fedeli, preti e vescovi con a capo il Papa. Ora quale è la porta di questa società!

— E' il *Battesimo.*

— E' il Sacramento del battesimo quello che ci fa cristiani, figli di Dio, fratelli di Gesù e membri della Chiesa. E quando fu istituito il battesimo?

— Quando Gesù disse agli apostoli: *andate e predicate a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco che io sono con voi fino alla fine del mondo.* Ora avete capito perchè ci vuole una società chiamata Chiesa? Senza di essa non si saprebbe da chi andare per sapere la dottrina di Gesù.

— Alto là. Senza i preti e i vescovi, io posso prendere i Vangeli, leggerli e capirli e così venire a conoscere la dottrina di Gesù da solo...

— Ma i Vangeli chi li ha conservati? In mano di chi sono nati? Che cosa sono? Ricordate che tempo fa ci siamo convinti che i Vangeli sono una vecchia, anzi la più vecchia predicazione, poi messa in carta. Ora questa predicazione era fatta dagli Apostoli, alla quale Gesù disse: *andate e predicate* e non già: *andate e scrivete.* Quindi senza la Chiesa non ci sarebbe stato neppure il Vangelo.

— Prendiamo il Vangelo: Dopo che Gesù si degnò di lasciarsi battezzare da S. Giovanni Battista, due discepoli di Battista andarono dietro a Gesù. Uno era Giovanni Evangelista e l'altro era un certo Andrea. Questo Andrea andò a trovare un suo fratello che si chiamava Simone e gli disse: Abbiamo trovato il Messia (cioè il Cristo) e lo menò a Gesù. E Gesù, fissato in lui lo sguardo, disse: — Tu sei Simone, il figliuolo di Giovanni; d'ora innanzi tu sarai chiamato *Cefa* che vuol dire *Pietro*...

— Non parrebbe una cosa ben curiosa, dire a uno che non si è mai veduto: tu ti chiamavi così e d'ora innanzi ti chiamerai così?

— Ma Gesù era sapientissimo e sapeva quello che faceva, e se a Simone cambiò il nome, è segno che voleva fare di lui qualche cosa.

E Pietro lasciò fare, senza rispondere, lasciò che Gesù gli cambiasse il nome, senza capire il perchè e aspettò con *umiltà* quello che sarebbe avvenuto.

— Infatti circa un anno dopo questo cambiamento di nome, quando Gesù aveva già scelto dodici fra i suoi *scolari* (discepoli) e aveva loro dato il nome di apostoli (mandati, incaricati di una missione), un giorno li interrogò così: — che cosa credete che sia io? Uno prese la parola per tutti e fu Pietro. Gli disse: — tu sei il Messia (Cristo) figlio del Dio vivente. Gesù approvò quelle parole, anzi le lodò e premiò chi le aveva dette. —

Bravo, Simone, figlio di Giovanni, disse (lo chiamò col vecchio nome, per farsi strada a dare il significato al nome nuovo), non sei mica tu però che sei venuto a sapere che io sono l'aspettato Messia; è stato il Padre che te lo ha detto. Ora ti voglio premiare: — Tu hai detto che io sono il Cristo e io dico a te che tu sei la *rupe* cioè la *Pietra*, e su di essa io fonderò la mia chiesa. A te darò le chiavi del regno dei cieli e le forze del diavolo non la vinceranno. Quando tu avrai sciolto tutto sarà sciolto e quando avrai legato, tutto sarà legato. Significano queste parole: Tu, Pietro, sarai la rupe su cui edificherò la società che dovrà continuare la mia missione. Contro di questa società nessuna forza la spunterà: Tu avrai il dominio e la direzione di questa società, in modo che da te dipenderà aprire e chiudere.

— Ma potrà farsi una difficoltà: Gesù ha detto a Pietro: *edificherò, ti darò*, ecc. Tutte cose future e tutte promesse. Le ha poi mantenute?

— Che *Dio fatto-uomo* faccia una promessa e poi non la mantenga non è neppur da supporre, ma sappiamo che Pietro ha rinnegato Gesù per tre volte e così si è reso indegno di quanto Gesù gli aveva promesso.

— Anche Pietro temeva che Gesù non gli mantenesse la promessa, dopo quella colpa, ma che cosa capitò, quando Gesù comparve, dopo risorto, sulle rive del lago di Tiberiade? domandò a Pietro tre volte: — *mi ami tu?* E sapete come lo chiamò?

— Simone, figlio di Giovanni, per ricordargli che quelle tre negazioni lo avevano reso indegno del nome di *Pietro*, perchè aveva tremato come una foglia, davanti a una serva, invece di restar fermo come una rupe. Ma poi gli domandò se lo amava. Pietro disse subito: — Sì, o Signore, tu vedi tutto e sai che io ti amo... In questo modo i tre peccati restarono confessati e riparati e Gesù subito mantenne la sua promessa e gli disse: — Pascola i miei agnelli e le mie pecorelle.

Che cosa significa questo?

— Significa che Gesù, prima volle convertir Pietro e farlo buono e poi gli diede quei poteri che gli aveva promesso, uno dei quali è il potere di pastore e si chiama il potere di governare, cioè il *potere pastorale*.

Poi gli diede anche il potere d'insegnare, come un maestro, e si dice *potere dottrinale;* infine il potere di dir Messa e di confessare e di dare questo potere agli altri, e si dice il *potere sacerdotale*.

C'è una difficoltà riguardo a San Pietro. Ammettiamo che Gesù gli cambiò il nome, gli promise e gli diede la carica di presidente della Chiesa. Lo ammettiamo, perchè il Vangelo dice troppo chiaro, in modo che chi vuole negarlo deve strappare tutte quelle pagine. Ma non potrebbe essere così? Gesù diede il potere a San Pietro, ma lo diede a lui solo, in modo che quando morì, egli si portò nella tomba il potere e così tutto fu finito.

E' vero: Gesù disse: *tu* sei Pietro, e sopra *di te*, come sopra una pietra, fonderò la Chiesa... Stando al senso di queste parole si direbbe che il potere fu dato al solo Pietro. Ma ci sono anche le altre parole: 1) le forze dell'inferno non vinceranno la Chiesa; 2) Tu sei il fondamento; 3) avrai le chiavi per aprire e chiudere; 4)pascola i miei agnelli; 5) *la Chiesa durerà fino alla fine dei secoli e io sarò con voi*. Ora ragioniamo: Come fa a stare su un edificio senza fondamento? Come vi può essere un regno senza chi apra e chiuda le sue porte? Un gregge senza pastore? Se Pietro è il fondamento e tiene le chiavi d'un edificio che deve durare fin che durerà il mondo..... tirate voi la conseguenza.

— Anche Pietro deve durare finchè dura il mondo.

— Ma sappiamo che Pietro era mortale, che Gesù gli predisse in che modo doveva morire; sappiamo che è morto, e allora?

— Già, allora c'è un modo solo d'intendere queste parole di Gesù: tu Pietro, sarai pastore, fondamento, custode ecc., finchè vivi e dopo di te sarà un altro e poi un altro finchè dura la Chiesa, cioè finchè dura il mondo.

— Avete detto bene. Gesù non ha detto proprio quelle parole: *Tu avrai successori;* ma ha detto parole che equivalgono a quelle.

— E fu subito così?

— Sicuro. Verso l'anno 30 dopo Cristo, quando era ancor vivo un Apostolo, S Giovanni e si trovava a poche ore di bastimento, i cristiani di Corinto, mandarono a domandare a Roma come dovevano fare in una certa faccenda sorta fra di loro.

A Roma non c'era più S. Pietro; era già morto da almeno 20 anni. C'era un certo Clemente, che non aveva mai veduto Gesù. Egli sente la cosa, la studia e poi manda una lettera che ci è arrivata in cui fa una lavata di capo a quei di Corinto...

— Ed essi?

— Ed essi si presero quella strigliata e fecero silenzio.

— Allora quel Clemente aveva più autorità di S. Giovanni Evangelista?

— Sicuro: tanto è vero che ricorsero a lui e non a S. Giovanni. Che cosa dobbiamo conchiudere?

— Che Clemente aveva quella autorità perchè successore di S. Pietro.

— Proprio così.

Quanto al nome di *Papa* eccone l'origine.

Papa è una parola orientale un poco modificata. I primi cristiani, chiamavano *Abba* il Prete, con parola Siriaca. C'è anche nel Vangelo, ove Gesù dice nell'orto degli Olivi: *Abba, tu puoi tutto; fa passare da me questo calice*, e il Vangelo dice: *Abba* è uguale a *Padre*. Da questa parola *Abba*, i Latini prima fecero *Baba* e poi *Papa*.

— Dunque Papa vuol dire *Padre?*

— Sì, difatti noi chiamiamo il Papa anche con questo nome; diciamo *Santo Padre*.

— Ma non parrebbe un'esagerazione o un'adulazione chiamare santo un *uomo* che è ancor vivo?

— Si badi bene. Molti Papi furono dichiarati santi e quindi erano Santi anche quando vivevano; poi questa parola *santo* data dal Papa vuol dire tre cose:

1) Egli è il depositario e Padre della dottrina e dei Sacramenti di Gesù che sono santissimi.

2) Egli è il Maestro di 300 milioni di anime delle quali molte sono sante.

(Continua) A. Cojazzi.



Felice incontro.

La seconda domenica di ottobre testè decorsa si compivano cent'anni dal primo incontro di Don Bosco col Beato Cafasso, che doveva poi essere sua guida spirituale.

Ecco come Don Bosco stesso lo narra.

« Era la seconda domenica di ottobre dell'anno 1827, e gli abitanti di Morialdo festeggiavano la Maternità di Maria Santissima, la solennità principale di quel borgo.

» Ognuno era in faccende per le cose di casa o di chiesa, mentre altri erano spettatori o prendevano parte a giuochi o a trastulli diversi. Uno solo vidi lungi da ogni spettacolo, ed era un chierico, piccolo nella persona, occhi scintillanti, aria affabile, volto angelico. Egli stava appoggiato alla porta della chiesa, che era stata chiusa per breve ora. Io ne fui come rapito dal suo sembiante, e sebbene toccassi soltanto l'età di dodici anni, tuttavia morso dal desiderio di parlargli mi avvicinai e gli indirizzai queste parole:

» Signor Abate, desiderare di vedere qualche spettacolo della nostra festa? Io vi condurrò di buon grado ove desiderate.

» Il chierico fe' grazioso cenno di avvicinarmi e prese ad interrogarmi sulla età, sullo studio, se fossi stato già promosso alla Santa Comunione, con che frequenza andassi a confessarmi, ove andassi al catechismo e simili. Io rimasi come incantato a quelle edificanti maniere di parlare; risposi volentieri ad ogni domanda: di poi quasi per ringraziarlo della sua affabilità, ripetei l'offerta di accompagnarlo a visitare qualche spettacolo o novità.

» — Mio caro amico, ripigliò il buon chierico, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di chiesa; quanto più esse sono devotamente celebrate, tanto più grati ci riescono i nostri spettacoli. Le nostre novità sono le pratiche della religione, che sono sempre nuove e perciò da frequentarsi con assiduità; io attendo solo che si apra la chiesa per poter entrare.

» Mi feci animo a continuare il discorso e soggiunsi:

» — E' vero quanto mi dite; ma v'è tempo per tutto: tempo di andare in chiesa e tempo per ricrearci.

» Il chierico si pose a ridere, e conchiuse con queste memorande parole, che erano come il programma delle azioni di tutta la vita:

» — Colui che abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore, e di quanto havvi nel mondo nulla più deve stargli a cuore, se non quello che può tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

» In questo mentre si apersero le porte della chiesa, e il chierico, salutato il suo piccolo interlocutore, entrò. Allora, tutto meravigliato, volli sapere il nome di quel chierico, le cui parole e il cui contegno cotanto manifestavano lo spirito del Signore. Seppi che egli era il chierico Giuseppe Cafasso, studente del 2° anno di filosofia (1) ».

Per Don Bosco fu una grazia singolare l'aver incontrato un uomo di Dio come il Beato Giuseppe Cafasso che scelse a sua guida spirituale; e, meritamente, per mezzo dei suoi figli, la fama della Santità e il culto dell'insigne educatore del Clero Piemontese vennero diffusi in ogni parte del mondo.

(1) Cfr. Il Beato Giuseppe Cafasso: *Memorie pubblicate nel 1860 dal Sac. Giov. Bosco*, pag. 42 e segg. - Torino, Soc. Ed. Inter.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Un monito.

Il nostro Presidente Nazionale, Comm. Felice Masera tanto benemerito del movimento ex Allievi, lanciava nel Gennaio 1925 di « Voci Fraterne » un caldo appello « All'azione ! ». In esso egli ha questo accorato lamento :

« Da parti diverse raccolgo la sensazione di un'incipiente decadenza del nostro movimento : no, amici, risollevate la vostra vela e il vostro amore; non limitate la visione alla stretta cerchia dell'azione che ha svolto o non svolto l'Unione cui appartenete, e meglio, scrutate voi stessi se per caso dall'inazione collettiva non siate parziale causa della temuta decadenza del movimento, non ne abbiate piccola o grande colpa.

« Scuotetevi, e scuotete noi dei Consigli Direttivi nazionali, regionali, unionali... tempo è di agire : nel mondo, con miracolosa progressione ed esposizione, si affermi e si diffonda l'opera e lo spirito di D. Bosco; non può e non deve intisichire il movimento così geniale degli ex allievi : ognuno confessi la propria deficienza e la propria colpa, io per il primo, e speri e abbia fede ; e, forti di questa fede che è amore caldo e operoso per il Gran Padre, seguendone il cammino, operi e operi costantemente ».

Raccogliamo il monito e lo facciamo nostro. Ma, a nostro comune conforto, dobbiamo constatare come, nell'Anno Giubilare delle Missioni Salesiane, un consolante risveglio di attività si diffuse in molti centri e regioni, uno stato d'animo, assai favorevole alle nostre idealità.

Antiche Unioni, che ebbero i loro giorni di gloria e che o disilluse o stanche s'erano adagiate in un sopore quasi mortale, si svegliarono e rivissero ai fremiti di questa nuova primavera della nostra Associazione, portante nel suo grembo tanti germogli e tante speranze di bene, così, come per lieto auspicio, un'altra primavera, sorrise nel cielo del nostro Paese nell'anno giubilare di grazia. E nuove unioni, in un magnifico anelito alla vita, si formarono, quasi per generazione spontanea, come espulse da un istinto profondo e incoercibile.

Ma queste forze che hanno la sapiente maturità dell'esperienza o la fresca ingenuità della puerizia debbono tutte sentire e comprendere che sterile e infecondo sarebbe il loro sforzo, qualunque fosse la loro potenzialità, se ciascuna pretendesse di vivere una sua vita particolare ed autonoma senza organizzazione e disciplina.

E' quindi necessario che noi studiamo l'organizzazione tecnica della nostra Associazione, condizione indispensabile perchè essa possa fiorire e prosperare.

Facendo, pertanto, tesoro della pratica acquisita durante il non breve tirocinio fatto in contatti diretti e indiretti con le nostre Associazioni, e utilizzando norme e consigli desunti da manuali di organizzazioni similari alle nostre, ci permettiamo presentare alcune osservazioni di ordine pratico che non ci sembrano prive d'interesse, specialmente per coloro — e sono molti — che fanno le prime armi nel campo associativo.

Queste note non vogliono essere che un breve, schematico commento agli Statuti-Regolamenti.

Non abbiamo, del resto, la pretesa di dire cose nuove.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione.

1. E' formato da membri eletti dai soci nell'assemblea generale e da un membro non eletto : Direttore o Incaricato del Direttore.

2. I membri eletti devono essere in numero non inferiore a 6. Essi devono essere scelti almeno per metà tra i soci che risiedono nella località ove è l'Unione o almeno nella plaga vicina. (Stat. Unico, art. 5). Ciò è necessario perchè il Consiglio Direttivo possa regolarmente funzionare.

Questa prescrizione ha valore assoluto in ogni Unione, anche se il numero dei membri eletti è superiore a sei.

3. Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni ed è sempre rieleggibile. Quelle Unioni che eleggono i loro membri in varie riprese devono uniformarsi in modo che ogni membro duri in carica due anni. Perciò in questo caso il Consiglio scadrà per metà ogni anno.

4. Siccome un socio appartiene direttamente ad *una sola Unione*, ne consegue che nessuno che già occupi una carica nel Consiglio Direttivo di una Unione, potrà occupare cariche in altra Unione.

5. L'*Incaricato del Direttore* non è eletto dai soci, ma designato dal Direttore Salesiano. Egli durerà in carica secondo il volere del Direttore, cui sarà in potere di sostituirlo in qualunque epoca.

6. Il Consiglio Direttivo avrà almeno le seguenti cariche:

a) Incaricato del Direttore;
b) Presidente;
c) Vice Presidente;
d) Segretario;
e) Cassiere;
f) 2 Consiglieri.

7. Le Unioni che credono opportuno possono aumentare i membri del Consiglio Direttivo nelle cariche di Vice Presidente, Consiglieri, destinando questi ultimi a Vice Segretari o ad attribuzioni speciali secondo lo sviluppo della propria Unione.

8. I membri del Consiglio Direttivo (eletti e Incaricato del Direttore) hanno tutti voto deliberativo.

Le attribuzioni e i doveri delle singole cariche sono determinati dallo Statuto e dal Regolamento interno. (Ved. Stat. Un. Art. 10). Noi ci limiteremo, come abbiamo accennato, ad alcune osservazioni.

L'Incaricato Salesiano.

L'articolo 5 del nostro Statuto Unico dice che l'Unione è retta da un Consiglio Direttivo ed assistita dal Direttore locale o da un suo Incaricato, che farà parte di detto Consiglio con diritto di voto deliberativo.

L'esperienze di questi ultimi anni insegnano come il Direttore dell'Istituto, assorbito dalle sue mansioni molteplici, spesso non è in grado di potere esplicare efficacemente la sua azione in seno all'Unione.

Di qui la necessità di delegare un suo incaricato.

L'incaricato Salesiano deve essere *l'anima* dell'Unione.

Egli non è il cervello o il braccio dell'Unione; non rende inutile l'opera della Presidenza o dei soci; è precisamente — giova ripeterlo — ciò che è l'anima in un corpo.

E' lui che deve imprimere il ritmo al movimento leva di propulsione e centro dinamico insieme. E' lui che deve dare e conservare il carattere salesiano all'Unione, che deve plasmare al senso cristiano della bontà, all'ardore dell'apostolato, al fervore della fede le anime dei soci, che deve infine suggerire e regolare le iniziative, dovendo queste essere tutte ispirate dall'idea e dal sentimento salesiano.

Certo, nota un pio e dotto sacerdote, il sangue ha una legge di circolazione propria; le nostre membra hanno altre leggi proprie; ma non c'è una molecola del nostro organismo che non sia vivificata dalla nostra anima. Così anche nelle nostre Unioni. L'Incaricato Salesiano non sarà nè il Presidente, nè il Segretario; ma sarà qualche cosa di più; *l'anima, l'anima, l'anima!*

E in seno all'Unione trasfonderà tutta la fede, l'entusiasmo e la nobiltà del suo cuore.

Sopratutto la fede, ch'è garanzia di successo: fede operosa che non vien meno nelle difficoltà, che supera gli ostacoli, che stimola gli altri a sperare, eccita ad osare. E questo tanto più se si pensa che l'opera sua spesso dovrà svolgersi in una atmosfera fatta di pessimismi, e di delusioni, di scoramenti e d'apatie.

Non è spesso lo stesso nostro temperamento latino che, facile agli entusiasmi,

si affloscia tante volte come vela inerte al contatto della dura realtà, perchè questa non risponde alla suggestiva visione del quadro da noi sognato?

Non è lo stesso temperamento che rifugge da costrizioni programmatiche, da tutto ciò che sa di categorie e di quadri, col pretesto che ogni pastoia di regolamenti vincola le iniziative personali, ne tarpa il volo, ne inceppa i movimenti? E che dire dell'altro specioso pretesto che la nostra associazione, nata da una dimostrazione sentimentale, debba continuare ad agitarsi e a svolgersi in un campo puramente sentimentale: e il sentimento — si sa — non può e non deve essere costretto in rigide linee di demarcazione?

Compito dell'Incaricato Salesiano — sia esso locale o regionale o nazionale — è sfatare questi pregiudizi, e far risaltare la convenienza e la necessità di una salda organizzazione.

Insista perchè ogni ex Allievo, dal più umile gregario all'ufficiale superiore di stato maggiore, faccia gettito, magari con sacrificio e con dolore ma senza rimpianto delle sue vedute personali non consone all'indole e allo spirito dell'Associazione; rinunzi alla sua lodevole ma tante volte nocevole aspirazione alla più completa autonomia per mortificare il suo spirito nell'obedienza. Si osservi la cellula di un organismo. Essa non si isola, non si scinde dall'organismo stesso: altrimenti morrebbe. Pur conservando la sua autonomia, è intimamente collegata col tutto.

Perchè — è bene notarlo — il nostro Statuto non vuole la mortificazione mistica dell'anacoreta; ma il coordinamento di uomini, di associazioni e di organi: dalla periferia al centro, dal centro alla periferia.

E pensi ciascuno, che a questo solo patto, non dovendo deplorare incagli nel ritmo del movimento e dispersione di energie, potremo insieme raggiungere quella meta fissata dal nostro programma, meta cui dobbiamo tendere delle nostre volontà formando arco inflessibile.

Nè sbandamenti, adunque, nè anarchia.

Nè impazienze, nè scoraggiamenti.

Non sempre il lavoro darà i frutti sperati. Spesso anzi sorgerà il dubbio che tante fatiche e tanti sacrifizi saranno uno sciupio inutile di forza. Non è vero. In natura, nulla si perde, sia nel mondo fisico, che nel mondo morale. Il germe, gettato là nel solco di un'anima o di una Unione, parrà forse soffocato o morto; ma, allo scoccare di un'ora fatale segnata nel quadrante di Dio, si svolgerà in un sorriso di restaurazione. Il tempo, la perseveranza, e sopratutto la preghiera ci faranno assistere a questo consolante risveglio.

Del resto, le anime cristiane, perchè fidenti in Dio e nella loro buona causa, non debbono conoscere depressioni e avvilimenti.

Anche fra le difficoltà una parola risuoni, la parola d'ordine di Montalembert: *Jamais arrière!* Sempre avanti, nel nome di Dio!

(Continua)

Sac. Bonaventura Zarba' D'Assoro.

L'ex Allievo Avv. Prof. LEANDRO VACCHINO

GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - GENOVA

Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale

Massima diligenza - Speditezza - Onorari modici

UN EROICA FIGURA DI MISSIONARIO

Il Sac. GIOVANNI BALZOLA

« Andate nel nome di Dio, e vedrete che cosa sono i miracoli ».

Queste parole, che il Ven. Don Bosco rivolgeva al piccolo manipolo de' suoi primi missionari, capitanati da colui che era allora ancor giovane sacerdote e che fu poi il Card. Giovanni Cagliero, ebbero del profetico.

La vita del grande missionario, di cui un telegramma da Manaos (Brasile) annunziava la morte, avvenuta in Barcellos il 21 agosto, ne è la più splendida conferma.

Li abbiamo visti coi nostri occhi i miracoli, allorchè eravamo ancora giovani Allievi di Don Bosco, quando Don Balzola, a quattro anni appena dalla sua penetrazione nel cuore del Matto Grosso (1894), conduceva a Torino — glorioso suo manipolo e primizia — all'Esposizione Sacra del 1898, i tre Bororos, campioni magnifici di quella razza da Lui conquistata alla fede e donata alla civiltà.

L'ascendente di quest'uomo su quel popolo quanto mai barbaro ebbe del maraviglioso. Con la dolcezza del Salevio e con l'energia di un apostolo Egli era penetrato nella loro vita e ne aveva talmente compresa la natura e la lingua (una lingua impossibile) da riuscire — unico e solo — a dominarli anche nei momenti più difficili, quando cioè gli istinti selvaggi, con sforzo e a lungo repressi, erompevano irrefrenabili dall'intimo della loro anima ribelle, dal fondo della loro natura avvezza alla selvaggia libertà come il vento della foresta e le fiere del deserto.

Animato da una fede incrollabile, compreso di un ardore veramente apostolico, intrepido in mezzo ai pericoli, sorretto da una forza indomabile di volontà, largamente fornito di quel buon senso pratico che supplisce quasi sempre e bene a quanto può mancare di studio o di sapere, noi amavamo paragonarlo — nella sua sete di anime — a quello che dovette essere a' suoi tempi Francesco Zaverio.

Trentatrè anni di aspre fatiche ne avevano logorata la forte fibbra, ma non erano riusciti a sminuirne lo zelo.

Venuto in Italia or fanno poco più di due anni, nell'occhio mobile e vivo, nella parola rude ma calda e avvincente, nel gesto sempre deciso anche se stanco, dopo un soggiorno relativamente breve, periodo che non fu certo di riposo quale pur gli sarebbe bisognato, ripartiva ancor sempre animato da giovanile ardore pel campo adorato delle sue immani fatiche.

Ed è caduto così sulla breccia, come un eroe, nel gittare ancor sempre a larga mano il buon seme di Dio nel rozzo solco di tante anime che attendono il divin raggio del Vangelo, la luce della cristiana civiltà.

Le Missioni Salesiane, che nel breve spazio di cinquant'anni riuscirono alla conquista d'un posto così eminente fra quanti — pur da secoli — lavorano all'estensione del regno di Dio sulla terra, avranno in Lui un modello da imitare, un campione da seguire.

A noi il tributo dell'ammirazione più incondizionata, il cristiano dovere di suffragarne l'anima grande, quantunque siamo intimamente convinti già goda il meritato premio di tante eroiche fatiche.

La Settimana Sociale di Firenze.

A breve distanza, anzi a continuazione del Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna, si è svolta, dal 12 al 17 settembre scorso, la Settimana Sociale di Firenze,

Quasi a sviluppo della XIII Settimana Sociale tenutasi a Genova lo scorso anno, che ebbe per tema *La Famiglia*, questa XIV di Firenze ha trattato l'*Educazione Cristiana*.

La Settimana Sociale di Firenze ha segnato un successo morale di prim'ordine.

Quando si pensi che tali Settimane impongono, con la serietà degli argomenti che vi si trattano, un certo sacrificio solo compensato dalla speranza dei frutti morali che si ha in animo di ritrarne per la Chiesa e per la Nazione, il numero di ben 670 intervenuti non parrà certo esiguo, ma più che grande.

Non parliamo delle adesioni, numerosissime e di ben alto significato, a cominciare dalle due Lettere Pontificie di incoraggiamento la prima, di compiacimento l'altra, per passare a quelle di cardinali, vescovi, personalità, enti, ecc. Fu un coro unanime di alto plauso.

Anche la *stampa* con undici quotidiani vi era egregiamente rappresentata, e ben settanta le Giunte Diocesane risposero all'appello.

Da tutta la vasta mole dei lavori si è rilevata una ferma volontà di bene e di apostolato a servizio della Religione al di sopra di ogni divergenza puramente politica e di ogni preoccupazione di ordine materiale.

Nei relatori — fu ben osservato — ha sempre parlato l'amore della verità e del bene e una nobile preoccupazione è scaturita da tutto l'insieme: trarre dalle presenti circostanze il maggior profitto. lavorando concordemente al servizio della Religione e della Patria.

Indiscussa la competenza e il valore degli oratori, pari all'importanza degli argomenti.

Diamo il titolo delle Lezioni, perchè si abbia almeno una lontana idea dell'importanza capitale dei temi trattati.

MARTEDI' 13 Settembre:

1ª *Lezione*

Prof. MARIO CASOTTI

Il concetto di educazione dal punto di vista naturale e la pedagogia moderna.

2ª *Lezione*

Mons. Prof. FRANCESCO OLGIATI

Il soprannaturale nella educazione.

Per le socie dell'U.F.C.I.: *L'opera educativa della donna come madre* (Marchesa MADDALENA PATRIZI).

Adunanza generale di A. C. I.

I problemi della scuola e l'Azione Cattolica.

Commemorazione di Contardo Ferrini — Mons. Salotti Carlo, Promotore della Fede nella S. Congreg. dei Riti.

MERCOLEDI' 14:

3ª *Lezione*

Mons. Dott. LUIGI TODESCO

L'opera educatrice della Chiesa nella storia.

4ª *Lezione*

Dott.ssa MARINA VASSALLI

Istruzione ed educazione (specie in ordine alla funzione della scuola).

Per le socie dell'U.F.C.I.: *L'opera educativa della donna insegnante* (Prof.ssa MARIA RIMOLDI).

Adunanza generale di A. C. I.

La nuova legislazione e la difesa della pubblica moralità.

GIOVEDI' 15:

5ª *Lezione*

Prof. LUIGI STEFANINI

Il dovere e il diritto della famiglia sull'educazione.

6ª *Lezione*

Prof. VINCENZO DEL GIUDICE

Il dovere e il diritto dello Stato nella educazione.

VENERDI' 16:

7ª *Lezione*

P. BRUCCOLERI

Il dovere e il diritto della Chiesa nell'educazione.

8ª *Lezione*

P. GIOVANNI GIOVANNOZZI

La preparazione degli educatori.

Per le socie della U.F.C. I.: *L'opera della donna dirigente nell'Azione Cattolica femminile* (Signorina ARMIDA BARELLI).

Direttive e opere dell'A. C. nel campo economico-sociale.

Conferenza serale: *Il campito educativo della scuola e principalmente delle Università Cattoliche* — P. AGOSTINO GEMELLI O. F. M. Rettore dell'Università del S. Cuore.

SABATO 17:

9ª *Lezione*

Prof. PAOLO ROTTA

I compiti dell'opera educativa.

10ª *Lezione*

Dott. GIOVANNA CANUTI

L'opera restauratrice dell'educazione.

Te Deum di ringraziamento nella Basilica della SS. Annunziata.

DOMENICA 18:

Pellegrinaggio ad Assisi — Commemorazione francescana dell'Azione Cattolica Italiana — Presentazione dell'omaggio dei Cattolici Italiani alla Tomba di S. Francesco e alla Porziuncola.

Promessa di collaborazione e Patto Sociale sulla tomba del S. Patrono.

Nessun luogo, invero, era più adatto alla chiusura della Settimana.

Possa il dolce fascino del *Poverello di Assisi* esercitarsi anche ai dì nostri, certo assai meno oscuri di quel lontano Medio Evo che udì risonare la voce di Lui tra il fragore delle armi e il cozzo degli odii, ma non meno bisognosa, questa nostra età, di ritornare a quel Dio da cui una sfrenata brama di godimenti terreni tanto l'hanno allontanata.

E tale ritorno, quantunque non facile, sarà tuttavia possibile se maggiormente cristiana sarà l'Educazione della Famiglia al cui intento si è concordemente lavorato alla Settimana Sociale di Firenze.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. **Favorite chiedere subito la nostra offerta** ..

Il vecchio nostro collaboratore Livio Savioli ha risollevata, nel fascicolo dello scorso settembre, una quistione che il Segretariato Nazionale non può non rimettere sul tappeto.

Facendo eco alle sue parole, ricordiamo che il 7, 8, 9, 10 dicembre 1922, in Torino, all'Oratorio Festivo Salesiano di San Luigi fu tenuto il Primo Congresso Regionale Piemontese degli ex Allievi di Oratorio Festivo.

La sera del 7 trattava il 1° tema « L'organizzazione degli ex Allievi » il compianto Prof. Angelo Burlando, cui la Federazione Italiana ex Allievi deve tanta riconoscenza per il lavoro da lui svolto.

La sera del giorno 8 fu relatore il signor Pietro Pivano, che in una magnifica esposizione disse delle « Attività particolari di ex Allievi di Oratori Festivi ».

Relatore del terzo tema « Mutuo Soccorso », svolto la sera del 9, fu lo stesso Presidente Naz. avv. Felice Masera.

Il Congresso si chiudeva poi la domenica 10 dicembre con un Convegno allo stesso Oratorio di molti ex Allievi.

Questo il fatto.

A circa cinque anni di distanza da quella data è bene rileggere gli

ORDINI DEL GIORNO

approvati dal Congresso, per constatare se siamo rimasti nel campo della retorica o se pure qualche passo in avanti siasi fatto.

PRIMO TEMA. *Organizzazione degli ex allievi.* — Relatore Prof. A. Burlando.

Il 1° Convegno Reg. Piemontese ex allievi degli Oratori Festivi considerato:

1) che prima cura del Ven. Don Bosco fu quella di riunire la gioventù negli Oratori festivi per educarne l'animo ai principi cristiani costituendo tra essi e gli educatori un vincolo spirituale non facilmente distruggibile atto a suscitare nell'animo dei giovani energie di bene e di sane attività;

2) che i giovani degli Oratori festivi, data la loro residenza abituale in vicinanza dell'Oratorio, facilmente possono riunirsi in conferenze ed assemblee;

3) che all'attuazione di quanto sopra è necessario che il giovane non interrompa la frequenza all'Oratorio;

Delibera:

a) Costituire e rendere attiva in ogni Oratorio festivo l'Unione ex Allievi;

b) Intensificare la ricerca degli ex Allievi di ogni Oratorio festivo specie di quegli ex Allievi che per vario motivo più non frequentandolo si trovano dispersi nella città o nelle campagne, forse ignari della nostra organizzazione e che facilmente, invitati, si inscriverebbero alle rispettive Unioni;

c) Servirsi, per quest'opera di ricerca, dei mezzi più consoni allo scopo, quali la stampa locale, i bollettini parrocchiali, l'avviso dato pubblicamente nelle parrocchie, e specie coll'opera personale tra gli amici e conoscenti.

d) Inscriversi nell'Unione ex Allievi:

1° Tutti quegli individui che frequentarono un Oratorio festivo salesiano e che bramino farne parte.

2° Quei giovani che, frequentato l'Oratorio per qualche tempo, debbono allontanarsi o per servizio militare o per ragioni di residenza.

e) Studiare in quale modo possano far parte dell'Unione quegli elementi più attivi che giunti ad una certa età, intervengono all'Oratorio non più quali alunni del catechismo o quali aspiranti da una delle sezioni costituite nell'Oratorio, ma che di tali sezioni formano la parte più operante (Circoli di cultura, filodrammatica, Padri di famiglia, sport, ecc.).

f) Tesserare immediatamente ogni inscritto all'Unione e convincerlo della necessità di tale tesseramento.

g) Far in modo che l'organo nazionale « Voci Fraterne » giunga a tutti i propri tesserati.

h) Promuovere feste, banchi di beneficenza, lotterie, recite drammatiche, ecc., allo scopo di completare il pagamento delle quote sociali non versate per intero dagli inscritti all'Unione, perchè impossibilitati a ciò fare, e così non privarli in alcun modo dei vantaggi dell'Unione e della Federazione.

i) Riunire mensilmente il Consiglio dell'Unione.

l) Riunire tutti gli ex Allievi nelle principali feste dell'anno e specie nel Convegno annuale.

SECONDO TEMA. *Attività particolari di ex Allievi di Oratori Festivi.* — Relatore Signor P. Pivano.

Gli ex Allievi degli Oratori Festivi:

1) Fatti persuasi che le anime che Don Bosco chiede con insistenza al Signore « da mihi animas » sono innanzi tutto quelle dei suoi figli e che mezzo efficacissimo per assicurare il proprio miglior bene spirituale

sia quello di conservare lo spirito cristiano formatosi all'Oratorio mantenendosi unito all'Oratorio stesso attraverso l'Unione ex allievi;

2) Ritenendo doveroso, per debito di riconoscenza, e utile a se stessi, in quanto dà loro modo di fare del bene, il cooperare efficacemente all'azione che l'Oratorio va svolgendo;

3) Convinti che troppo limitato sarebbe il frutto dell'educazione ricevuta se gli ex Allievi non cercassero di far vivere nella famiglia, prima, e poi anche nella Società lo spirito di Don Bosco, spirito di fede vissuta nella pratica, spirito di bontà senza restrizioni, di carità industriosa, di zelo santo per il bene dei proprii figli non solo, ma di tutti i giovani sui quali possono avere una qualsiasi forma di autorità o di ascendente morale; spirito ancora di affettuosa cristiana fratellanza verso il prossimo e più specialmente verso quanti ebbero nell'Oratorio una educazione inspirata ai medesimi principii

Deliberano:

I. — *Azione individuale. Conservare lo spirito cristiano attinto nell'Oratorio.*

1° Mantenendosi in stretto rapporto con l'Oratorio stesso:

a) Inscrivendosi all'Unione ex Allievi o Padri di famiglia;

b) Partecipando alle feste e solennità principali dell'Oratorio;

c) Intevenendo almeno al Convegno annuale da tenersi nel periodo pasquale.

2° Rivolgendo tutti i giorni almeno una breve preghiera alla Madonna di D. Bosco.

II. — *Azione Oratoriana. Collaborare all'azione dell'Oratorio*:

1° *Moralmente* prestando l'opera propria:

a) zelando la frequenza dei giovani all'Oratorio;

b) aiutando a fare il catechismo;

c) assistendo le classi o le sezioni ricreative;

d) aiutando per le scuole serali e per il dopo-scuola.

2° *Materialmente*, prestandosi:

a) a curare la conservazione dei locali, dei mobili e degli attrezzi in uso entro l'Oratorio;

b) a compiere le piccole riparazioni ai medesimi locali;

c) secondo le individuali capacità, o professioni, o commerci sovvenire agli eventuali piccoli bisogni.

III. — *Azione Famigliare-sociale.*

Nella famiglia: *a*) Favorire con l'esempio e con l'opera diretta l'educazione cristiana: con inviare per tempo i figliuoli alla istruzione religiosa ed ai Sacramenti;

b) Mettere a base dell'educazione di famiglia la *dolcezza*, la *pazienza*, la *persuasione*, come voleva Don Bosco (religione e ragione), e tali doti, caratteristica speciale che distingue fra gli altri il salesiano, esplicare ovunque nel campo di nostra azione, nella scuola, nell'officina, nell'ufficio ecc.;

c) Introdurre nella famiglia le pubblicazioni nostre (letture cattoliche, amene, Bollettino Sales., Vita di Don Bosco) e vigilare ad evitare ed escludere le pericolose;

d) Consacrare la famiglia a Maria Ausiliatrice inscrivendola fra i devoti.

Nella società: *a*) Nel limite del possibile aiutarsi reciprocamente fra ex Allievi, anche nel campo commerciale e industriale;

b) Esercitare una paterna morale sorveglianza e protezione sui giovani di cui si fosse a contatto, e particolarmente sugli Oratoriani;

c) Favorire col consiglio e con l'opera l'ufficio di collocamento.

TERZO TEMA. *Mutuo soccorso.* — Relatore AVV. Cav. Felice Masera.

Il 1° Congresso E. A. degli O. F. considerato:

1) che il sentimento di carità cristiana quale visse nel Ven. D. Bosco, ed a cui devono inspirarsi gli ex Allievi suoi, porta naturalmente ad una vicendevole assistenza morale e ad un cordiale reciproco aiuto nei molteplici bisogni della vita;

2) che tale assistenza ed aiuto devono essere pronti, solleciti, efficaci, oculati e generosi;

3) che per giungere ad effetti duraturi tale aiuto deve esplicarsi attraverso ad istituzioni che possono essere locali, ad iniziativa delle Unioni rispondenti a particolari esigenze del luogo, ma sopratutto può e deve provenire da istituzioni a più ampi confini imperniato al movimento federale della regione o di tutta la nazione.

Fa voti:

a) che negli oratori ove è costituito l'ufficio di collocamento, questo riceva il concorso di ogni ex Allievo.

b) Negli altri oratori, più che costituire, per ora un proprio ufficio di collocamento, ogni individuo diventi ricercatore di lavoro per il proprio compagno che necessita;

c) Promuova un ufficio di assistenza medica e legale gratuito per i soci;

d) Unifichi e coordini le ricerche di tali uffici dei varii Oratori festivi in modo di avvantaggiare dell'opera di ciascuno pel bene di tutti i soci.

Il Relatore fa notare come altre istituzioni di indole più vasta e poderosa si stanno studiando dal Segretario Nazionale ex Allievi, di cui si spera l'attuazione in un prossimo domani.

*
* *

Queste deliberazioni si riportano qui a richiamo specialmente per quanti ancora non si sono dati la pena di sottoporle alla prova pratica per sperimentarne i buoni risultati.

ESEMPI.

Domenica, 11 settembre, 157 Padri di Famiglia dell'Oratorio Festivo Salesiano di San Paolo (Torino) si radunavano a Valsalice per passare accanto alle amate spoglie del Ven. Don Bosco una *giornata di ritiro spirituale*.



Giorno di letizia intima, resa più bella dalle meravigliose istruzioni del Professor Don Rastello, ammiratore entusiasta dell'Opera.

Furono quattro istruzioni sulla condotta che deve tenere un uomo, padre di famiglia che voglia chiamarsi cristiano.

A queste si aggiunse la scuola di canto tenuta dal Direttore che, con l'unico mezzo della sua voce, insegnò a più riprese la *Messa degli Angeli*, dando le opportune norme per cantarla a voce di popolo nella prossima domenica nel Tempio di Gesù Adolescente.

Ciò che maggiormente soddisfece i soci si fu l'aver avuto in mezzo a loro il Superiore Maggiore Don Filippo Rinaldi. Gli applausi, gli evviva non cessavano, ed egli ebbe parole di vivo encomio per l'Oratorio e per l'Unione.

Dopo la Benedizione e alcuni istanti di preghiera sulla tomba di Don Bosco, quel numeroso stuolo di uomini ritornava alle proprie famiglie col sorriso più schietto sulle labbra e con la spontanea esclamazione: « Che bella giornata abbiamo passato! ».

***

Non crediamo si debbano aggiungere commenti, ma additiamo l'esempio a quante Unioni ex Allievi e Padri di Famiglia si trovano a un dipresso nelle stesse condizioni.

Anche se inferiori per numero, alcuni di questi *ritiri spirituali* — almeno nei grandi centri — potrebbero effettuarsi, con grande vantaggio spirituale e con altrettanta maggior fusione degli animi. Quanto ne acquisterebbero i singoli, le Unioni e la stessa nostra Federazione Nazionale!

Nozze d'Oro Sacerdotali di D. LUIGI NAI

Il giubilo per la sua *Messa d'Oro* è stato sentito qui fra noi come al di là dell'Oceano.

La funzione, fu resa maggiormente solenne dalla cantoria dello Studentato Teologico Internazionale della Crocetta-Torino e da una magistrale orazione gratulatoria detta dal Curato di Maria Ausiliatrice Sac. Roberto Riccardi. Così dopo cinquant'anni Don Nai è stato ricondotto a quello stesso altare che ebbe i suoi primi santi ardori sacerdotali con una funzione riuscita davvero imponente per concorso grande e spontaneo specialmente di ex Allievi, che a Lui si sono ancora una volta stretti, uniti a Lui cuore a cuore.

A prova del loro imperituro affetto essi .o hanno voluto regalare — fra gli altri doni — di un bel calice, che varrà a ricordargli ogni giorno in Dio chi in Dio tanto lo ama e lo venera.

Dopo la funzione sacra gli ex Allievi di San Benigno offrirono, nella sala cardinalizia, un vermouth d'onore, rinnovando al festeggiato — felicissimo di ritrovarsi fra tanti suoi cari ex Allievi — i sensi della loro imperitura riconoscenza e del grande loro affetto, sentimenti, che in versi e in prosa furono poi rinnovati a mensa ma specialmente nell'accademia tenutasi la sera in suo onore nel grande teatro dell'oratorio con canti, declamazioni, musica, versi, ecc.

Una festa sotto ogni rispetto riuscitissima, che sta ancora una volta a dimostrare quanto il sistema educativo di Don Bosco sia ricco di frutti e valga a conquidere i cuori unendoli in un sol palpito.

L'omaggio che gli ex Allievi — in particolare quelli di San Benigno Canavese — unitamente ai Salesiani della casa Madre, hanno tributati a Don Luigi Nai la domenica 2 ottobre, è stato quanto mai spontaneo, cordiale, unanime.

Da quanti ex Allievi Egli non è conosciuto e amato! Una schiera immensa ne conta: in Italia, in Palestina, in America. In Italia — anzitutto —poichè fu Direttore per molti anni della Casa di San Benigno Canavese — che ha dato alla Congregazione Salesiana tanti maestri di arte, alla società un numero anche mag-



giore di buoni e abili artieri, in Palestina coprendo l'alta carica di Ispettore; in Cile dove — pure come Ispettore — ha lasciato tanto desiderio di sè.

Cinquant'anni di Sacerdozio spesi con sì gran cuore da attirare a sè un numero infinito d'anime e tutti avvincere; una saggezza e una bontà paterna che ricorda e fa rivivere quella stessa del Venerabile Fondatore di cui fu discepolo diletto.

Ecco il Salesiano che salito per la prima volta all'altare in Maria Ausiliatrice il 22 settembre 1877 presente lo stesso Ven. Don Bosco, lo ascendeva nuovamente — dopo cinquant'anni, per la sua messa d'oro — benedetto, amato, venerato da' suoi confratelli, da' suoi congiunti, da una vera turba di conoscenti, allievi, ex Allievi, amici.

TREVIGLIO. — Mercoledì 8 ottobre accompagnato dal comm. Ramelli e dall'avvocato prof. Carlo Marini, giunse in auto da Bergamo, al Collegio Salesiano l'illustrissimo e Reverendissimo Mons. Gustavo Testa, Uditore di Nunziatura Apotsolica di Monaco di Baviera e già allievo Salesiano di Treviglio.

Ricevuto col massimo compiacimento dal direttore Sac. dott. don Oreto Alessandra, dal segretario dell'Unione Sac. dott. Antonio Cavasin, Mons. Testa comparve tra il gaio affollamento degli alunni salutato da applausi e da evviva. — Uno studente portò il saluto dei compagni all'illustre ex Allievo, traendo lieto auspicio da questa sua visita, all'inizio dell'anno scolastico. Durante la cena, offerta dai benemeriti Salesiani, tenne concerto il Corpo Musicale dell'Oratorio diretto dall'ex Allievo signor Zucchi.

Seguì nel parlatorio un ricevimento offerto dall'Unione ex Allievi delCollegio. Vi sono intervenuti Mons. Prevosto cav. Speroni, l'avv. prof. Marini, l'avv. Tiragallo, il dott. cav. Vertova, l'ing. Bencetti, l'ing. Ferri, ed altri molti ex Allievi del Collegio e dell'Oratorio, che unitamente ai Superiori facevano corona al festeggiato.

Avevano scusato la loro assenza l'ex Allievo Podestà di Treviglio comm. cav. Carsana, il prof. dott. Della-Torre, l'avv. cav. Guaitani, il rag. cav. Scalfi, il geometra Manzoni. A nome di tutti si fece interprete dei sentimenti di osseguio e di affetto il presidente dell'Unione comm. Mario Ramelli, e rispose Mons. Gustavo Testa grato di tanto fervore degli ex Allievi, degli alunni e dei Salesiani nelle onoranze a Lui tributate come antico allievo del Collegio. — Rivide con sommo piacere un gruppo fotografico dei suoi tempi, e ricordò in modo speciale don Giraudi, ora Economo Generale della Società Salesiana.

La bella serata si chiuse nella Chiesa del Collegio ove Mons. Testa, rivolse agli alunni affettuose parole, culminate col « *Buona notte* », paterna iniziativa di Don Bosco, che il direttore, con gentil pensiero cedette all'ospite gradito.

Gli alunni diressero anche benevoli parole al comm. Ramelli che nelle medesima sera, affidava ai Salesiani suo figlio Carlo, acciò cresca all'amore della Chiesa e della Patria, per merito della Scuola Salesiana; rispose il Presidente, fiero di affidare ai figli di Don Bosco, le sue dolci speranze di padre!

***

Domenica 23 un ottimo ex Allievo, Rudelli di Bergamo, vestirà l'abito talare nella Chiesa del Collegio e per la circostanza il Collegio sarà in festa, e l'Unione non sarà assente lieta di aver donato un'altro dei suoi, all'opera Salesiana.

***

Un buon numero di ex Allievi di Treviglio con don Piazza canonico di Treviglio e il dott. Daina di Calolzio si dettero convegno al Santuario d'Oropa, attorno a quel grande educatore che fu ed è tutt'ora don Fedele Giraudi. Questi suoi particolari ex Allievi si sono proposti di darsi convegno l'anno venturo a Treviglio e l'Unione non mancherà di compiere i doveri dell'ospitalità la più cordiale.

***

La sottoscrizione pro *borsa di studio*, istituita nel Collegio è sempre aperta, altre offerte sono pervenute, ed altre si attendono. Al prossimo numero il 2° elenco.

***

Prossimamente a Milano presso l'amato Ispettore Sac. dott. G. B. Antoniol, avrà luogo un convegno dei presidenti e segretari delle Unioni della Regione per la trattazione di diversi argomenti e la preparazione del convegno regionale che avrà luogo l'anno venturo a Brescia.

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
Maioliche e Vetrerie
Coniugi BESOZZI
Consolata, 11 - TORINO (9)

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

IN FASCIO

Pregato di una parola dai dirigenti della Federazione Nazionale ex Allievi dell'Uruguay e Paraguay per il loro organo federale *Don Bosco*, il nostro Presidente, di cui nell'elegante fascicolo di Agosto-Settembre pubblicano — insieme con la scritto — anche una riuscitissima fotografia, così parlava a quei nostri cari amici

Mi si chiede qualche pensiero per la vostra bella Rivista; il primo sia un saluto fraterno dettato dalla dolce e cristiana fratellanza in Don Bosco.

Dall'Oratorio di Torino, il gran centro della vita salesiana, vi seguiamo con grande simpatia e ammirazione nelle vostre iniziative, formando voti affinchè la vostra attività produca i più consolanti frutti.

Vi raccomando ora una particolare iniziativa: e ve la raccomando con maggior calore in quanto essa fu già realizzata da noi e sovente e in vari luoghi.

Nell'animo di ogni ex Allievo c'è una grande gioia e una più viva attesa: *gioia* per l'ammirabile decreto sulla eroicità delle virtù del Padre e Maestro Don Bosco, commossa alta e augusta esaltazione avuta dal Sommo Pontefice; *attesa* per la gloria della beatificazione e per la trasformazione della sua tomba in un glorioso altare mediante l'infallibile voce della Chiesa.

Mesi prima gli ex Allievi d'Italia avevano esultato per una deliberazione del governo Nazionale, presieduto da S. E. Mussolini, e se ne sentono ancora soddisfatti e orgogliosi. Nel regolamento delle Scuole Elementari il Governo additò in Don Bosco il modello dei maestri. Grande è e sarà la gratitudine degli ex Allievi d'Italia verso il loro Governo per un tanto autorevole riconoscimento e per un omaggio sì austero tributato alla memoria del Maestro.

Entrambi gli avvenimenti servirono a richiamare gli ex Allievi al dovere di vivere più intensamente il pensiero del Maestro e Padre e di fissare più spesso in Lui gli occhi come a un esempio di vita. Così come i discepoli di Michelangelo scolpivano alla maniera del Maestro, e quelli di Raffaello dipingevano secondo la sua scuola, così gli ex Allievi di Don Bosco devono vivere salesianamente, ossia vivere gli insegnamenti ricevuti, viverli in sè, nell'ambiente famigliare e in quello sociale.

Nel concetto cristiano la vita non è un peso, nè uno svago, bensì una milizia; gli ex Allievi devono perciò spendere la vita secondo gli insegnamenti di Don Bosco per salvare l'anima propria e l'altrui.

I giovani specialmente devono vivere quest'ardore di apostolato salesiano, poichè lavorare per la salvezza dell'anima de' fratelli è il mezzo più sicuro per santificare e salvare la propria.

Come segno tangibile di questo vivere salesiano, vollero che la dolce immagine del Padre figurasse nelle loro case, e di esse nel luogo più sacro, onorifico e frequentato.

Che ogni casa di ex Allievo rechi l'impronta di casa Salesiana: la figura sorridente del buon Padre ci sarà di stimolo e sostegno; insegna di gloria e di benedizione, ci porgerà occasione di ricordare a' nostri cari gli anni giovanili della nostra educazione, di parlare del Maestro e trasfondere nei figli, intimamente, tutto l'ardore della nostra anima e tutta la luce della nostra santa passione salesiana; ci servirà per santificare e rinsaldare sempre più i vincoli dell'Unione famigliare salesiana.

In questo modo gli animi si preparano degnamente per la gloria dei Santi riserbata al Padre: e in quel giorno e in ogni parte una moltitudine immensa di uomini di diversa nazionalità, ma che vivono però della stessa idea, darà al mondo uno spettacolo mai visto di amore e di riconoscenza... e il mondo degli ex Allievi si sarà preparato per il tanto sospirato giorno facendo più salesiana la vita, più salesiano il focolare domestico...

Amici, vi saluto fraternamente con gli occhi fissi in questa che può sembrare visione ed è invece una realtà che giorno per giorno, ora per ora si attua nel nome di Don Bosco ».

***

A Livorno, per particolare interessamento del locale Podestà, è stata intitolata a *Don Bosco* la nuova strada che dall'antica Porta alle Colline mena all'Istituto Salesiano.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 *Direttore responsabile:* D. Domenico Garneri

Soc. An. FICHET Italiana
242, Corso Regina Margh. - TORINO - Corso Regina Margh., 242
Casseforti - Piccoli modelli da murare - Serrature di assoluta sicurezza
Richiedeteci il nostro Catalogo



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
" GIOVANNI CAGLIERO „
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. Il CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi ed Apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere

TORINO - Via Mercanti, 5 - TORINO

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - Via XX Settembre, 76
Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
Musica di tutte le edizioni

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE
CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (5) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTI E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta



Guglielmo Ghidini
TORINO - Via Pietro Micca N. 17 - TORINO
Fabbrica di Stoffe e Passamanerie
per Arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese povere
Damaschi e Galloni per addobbi
Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America Express di gran Lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli - New York giorni 8 e 12 ore

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - Combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran Lusso

GIULIO CESARE 22.000.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) il più grande potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO Via Cuba e Panama — Linea regolare passeggeri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggeri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso le Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr : RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno

Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, aquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

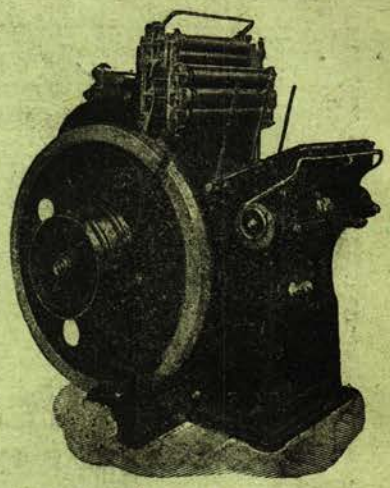
Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35

Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87

Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Platina " LEONE „ N. 5

a macinazione cilindrica e inchiostrazione a tre rulli con sollevarulli



La ***PLATINA LEONE N. 5*** *è una macchina robusta, semplice, veloce - E' dotata di pressione potente di macinazione abbondante, d'inchiostrazione perfetta. - Il movimento del carrello porta-rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio; le guide dei rulli sono registrabili nella parte superiore e le pinze sono snodate.*

Movimento a motore.

Luce entro il telaio . . .	cm. 32x46
Peso approssimativo . . .	Kg. 1100
Tiratura oraria	copie 2000

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO